

## Le ragioni della rinascita di una associazione

Nella vita delle comunità, come in quella dei singoli, ci sono momenti magici nei quali si percepisce con chiarezza la direzione da prendere e la linea di condotta da seguire; uno di questi è quello che attualmente sta vivendo l'Auci, l'*Associazione Universitaria per la Cooperazione Internazionale*, nata circa 30 anni fa all'interno della Facoltà di Medicina dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

L'Auci è stata la prima realtà associativa dell'Università Cattolica che si è impegnata attivamente per la promozione dei valori della cooperazione attuando, nel corso degli anni '80 e '90, diversi progetti ed iniziative che l'hanno vista presente in più di un Paese africano.

Purtroppo, gli ultimi decenni del secolo che abbiamo lasciato ormai alle spalle, il secolo breve, si sono rivelati drammaticamente tumultuosi e anche le attività nel settore della cooperazione internazionale ne hanno risentito negativamente. La nascita di nuove realtà, nuovi rapporti e nuove forme di azione ha messo tutto in discussione ed alla fine è stato giocoforza porsi il problema se una associazione come l'Auci poteva ancora trovare la sua fisiologica collocazione all'interno dell'Università Cattolica anche perché quest'ultima, sul finire degli anni '90, si andava dotando di un proprio *Centro per la Cooperazione Internazionale*. Una serie poi di vicende non favorevoli verificatesi nel corso dei primi anni 2000, spingevano, quasi inesorabilmente, alla conclusione che probabilmente l'Auci aveva terminato il suo compito e che forse sarebbe stato opportuno un passaggio del testimone.

Tuttavia la ricerca paziente della giusta strada da seguire ha spinto i responsabili dell'Associazione a confrontarsi non solo con autorevoli membri della Facoltà interessati alla problematiche della cooperazione ma anche con tanti, docenti e non, a cui stava particolarmente a cuore l'impegno della nostra comunità universitaria e sanitaria sul fronte della cooperazione internazionale.

Confortati da una unanime risposta positiva, si è dato vita, a partire dallo scorso mese di giugno, ad un nuovo corso dell'Auci che ha visto e sta vedendo una partecipazione forte e responsabile di tanti fermamente decisi a percorrere tutte le strade possibili per una presenza sempre più attiva della vasta comunità dell'Università Cattolica sul fronte della cooperazione.

E qui è scattato il momento magico a cui si è accennato all'inizio e che ha permesso che nel giro di pochi mesi si mettessero in atto e si unissero in rete energie di cui quasi nessuno aveva conoscenza e di cui questo Editoriale vuole dare testimonianza.

Con la pubblicazione, quadrimestrale, di questo notiziario, organo ufficiale dell'Associazione si vuol far conoscere i progetti e le iniziative che di volta in volta l'Auci vorrà e saprà portare a compimento. Emblematicamente il titolo di questo notiziario è "Ubuntu", parola mutuata dalla lingua lingua Xhosa e che costituisce l'inizio del proverbio africano latore di un messaggio colmo di saggezza: è solo con la crescita della comunità che si realizza la pienezza della persona anche nella sua individualità! Ed è proprio riferendosi i valori di questo saggio detto africano che l'Auci vuole continuare a svolgere il suo servizio di promozione della cooperazione internazionale sia sul fronte esterno, perché i bisogni di tanta parte dell'umanità ci interpellano nel profondo, e sia sul fronte interno per offrire a tutta la nostra comunità l'opportunità di aprirsi alla mondialità evitando così il pericolo di rimanere chiusa e soffocata su se stessa.

Il cammino fin qui intrapreso, oltre l'appoggio ed il sostegno di tanti che hanno dato la loro adesione di soci, ha ricevuto recentemente anche una autorevole conferma dal Magnifico Rettore, il prof. Lorenzo Ornaghi, il quale ricevendo alcuni dei membri del Consiglio direttivo il giorno 16 novembre 2006 ha avuto modo di affermare che la decisione più importante presa dall'Auci è stata quella di "continuare ad esserci...".

Il Consiglio direttivo e tutti i soci dell'Auci si augurano di essere sempre all'altezza del compito intrapreso.

*Pasquale De Sole*